



8.

Lettre. italienne

—
Coupon-per-Musica

Cart. V. H. 9.

7.

L' INCOGNITA
PERSEQUITATA

3.

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL NUOVO TEATRO
DELLA CITTA' DI PISA

Il Carnevale dell' Anno 1774.

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR CONTE

DON JACINTO CATANTI,

DEL CONSIGLIO DI S. MAESTA' IL RE DELLE
SICILIE, SUO SEGRETARIO, E GIA' SUO MINI-
STRO PLENIPOTENZIARIO PRESSO LE AA. PP.
DEI SIGG. STATI GENERALI DELLE PROVIN-
CIE UNITE; INDI MINISTRO PLENIPOTEN-
ZIARIO PRESSO S. MAESTA' IL RE DI DANI-
MARCA, E DI NORVEGIA; ED ATTUAL-
MENTE INVIATO STRAORDINARIO
PRESSO S. MAESTA' IL RE
DI SARDEGNA.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

In Pisa l' Anno MDCCLXXIV.

~~~~~  
NELLA STAMPERIA DI FRANCESCO PIERACCINI  
CON APPROVAZIONE.

3  
E C C E L L E N Z A .



*Elle Dedicatorie a' Perso-  
naggi raggnardevoli su-  
perflua cosa è a mio avvi-  
so, e mendicata l' enume-  
rare a parte, a parte il pregio, ed il valore  
de' medesimi, poichè noti sogliono essere da per  
se bastantemente. I pregi poi, e le virtù sin-  
golari di V. E., e per le quali ha potuto meri-  
tarla degna considerazione di S. M. il Rè del-  
le Sicilie, che l' ha destinata a diverse Corti  
d' Europa in qualità di suo Ministro Plenipo-  
tenziario, ed attualmente d' Inviato straordi-*

4  
nario, veggio io bene, che tacer qui si debbono  
maggiormente, e perchè in questa occasione,  
Tempo non è da dire, e non saprei;  
E sì perchè l'E.V. alla maniera de generosi Cuo-  
ri, e magnanimi, pare che aborrisca le sue lodi, es-  
sendo avvezza a procurarsele non coll' altrui  
parole, ma colle proprie operazioni.

Sarà pertanto miglior consiglio, che io, nel  
silenzio di tutt' altro, preghi l'E.V. a volere  
ricoverare sotto la sua valida Protezione L' IN-  
COGNITA PERSEGUITATA, che Le presen-  
to, sicuro, che dal riflesso del di Lei merito ver-  
rà difesa da quelli azzardi a' quali forse potreb-  
be essere esposta.

Sì degni l'E.V. di accoglierla generosa mien-  
te, e mi permetta che io possa colla più alta sti-  
ma, e col maggiore ossequio farmi conoscere.

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obb. Servitore  
Niccola Gori Impresario.

## A T T O R I.

Giannetta Giovine Incognita in Casa del  
Barone, che poi si scopre Metilde Sorella  
di Ernesto

La sig. MADDALENA MORI DELLA CASA.

Il Conte Asdrubale Capitano innamorato  
di Giannetta.

IL SIG. ANTONIO BOSCOLI.

Virtuoso all'attual servizio di S. A. R.  
il Granduca di Toscana.

Clarice Figlia del Ba- Il Conte Ernesto in-  
rone innamorata del namorato di Cla-  
Conte Ernesto. rice

La sig. MARIA VAC- Il sig. LUIGI DE MAR-  
CARI CHIS.

Parti Eguali.

Fabrizio Fattore del Il Barone di Fiume  
Barone Secco, Colonnello, Pa-  
dre del Co: Asdrubale

Il Sig. GIOVANNI Il Sig. GIO: BÀTISTA  
MORELLI. NARDI.

Nannina Cameriera di Clarice innamorata  
di Fabrizio

La Sig. MARGHERITA GIOVANNELLI.

La Musica è del celebre Sig. Pasquale Anfossi  
Maestro di Cappella Napoletano.

6  
MUTAZIONI DI SCENE.

*Atto Primo.*

Cortile corrispondente al Giardino.

Camera.

Giardino con Cancelli -

*Atto Secondo.*

Camera .

Bosco .

Campagna deliziosa.

*Atto Terzo.*

Campagna .

Galleria .

Il Vestiario è di Ricca, e vaga Invenzione  
della nuova Fabbrica del Sig. Antonio  
Fabbrini di Firenze.

La Scena si finge nella Terra di Fiumesecco

---

P R O T E S T A .

**T**utto ciò, che non è conforme ai veri  
sentimenti della Santa Romana Chie-  
sa Cattolica è solo puro scherzo di Poe-  
sia, e non sentimento dell'Autore di-  
chiarandosi vero Cattolico.

7  
ATTO PRIMÒ.  
SCENA PRIMA.

Cortile corrispondente al Giardino.

*Conte Asdrubale, Giannetta, Fabrizio,  
e Nannina.*

*Tutti* **B**EL Piacere in questo giorno  
Deh rallegra il nostro core;

Vieni vieni o dolce amore

Le nostr' alme a consolar.

*Gia.* Ah Signor il Ciel vi renda  
Quel gentil pietoso affetto,  
Che per me serbate in petto,  
Ch'io non sò di meritar.

*Asdr.* Che beltà che leggiadria!  
Quei begl' occhi spiritosi  
Hanno i rai del sole ascosi  
Mi fau l' alma in sen brillar .

*Nan.* Dammi sol, caro mio bene,  
Amorosa un' occhiatina,  
Che saprà la tua Nannina  
Fido il cor per te serbar.

*Fab.* Datti pace, non sdegnarti,  
Il tuo amor più non desio  
Sol Giannetta è l' idol mio,  
E lei sola voglio amar.

A 4

*Asdr.*

*Aldr.* ( Quanto è caro quel visino! )

*Gian.* ( Quanto è caro il mio Contino! )

*Fab.* ( Più la guardo più m'alletta,  
Mi fa proprio giubilar. )

*Nan.* ( Ci mancava la Giannetta  
Sol per farmi disperar. )

*Tutti* Bel piacere, &c.

*Aldr.* Cara Giannetta mia

Le tue dolci maniere, il tuo semblante

Ben dimostrano appieno,

Che racchiudi nel seno

Un non sò che di nobile.

*Gian.* Ah Signore

Non mi fate arrossir; una meschina

Gioco, e bersaglio dell'avversa sorte

Non merta il vostro scherno.

*Aldr.* Io schernirti perchè?

*Fab.* ( La poverina

Mi fa pietà. )

*Nan.* Costei

Fa darmi alle bertucce;

( Vuol esser compatita

Perchè l'amino tutti. )

*Aldr.* Ah mio bel sole,

Che posso dir? La rara tua bellezza

Tal ferita m'hà fatto entro il mio seno,

Che smanio, ardo, deliro...

*Gian.*

*Gian.* E creder posso,

Che un nobile un guerriero

Abbia cuore d'amarmi? Eh non è vero.

*Ald.* Nobile ricco, ed un Guerrier qual sono,

Io sempre t'amerò fido e costante;

Nò, che in amor non s'avvilisce un core;

Marte fu amante, è fu guerriero amore

S C E N A II.

*Clarice, e Detti.*

*Cla.* **E** Hi Giannetta, Nannina, e questo.  
il modo

Di servire una Dama?

*Nan.* ( Ora ci siamo. )

*Fab.* ( Chi la vorrà sentir. )

*Cla.* Oh mi consolo,

Caro Signor Contino!

Frastornare non voglio i vostri amori.

Si vede ben, che avete

Lo spirito guerriero, il cor feroce!

In ozio adesso, e al fianco

Di una Femmina vile...

*Ald.* Pregiudizj, sciocchezze; in campo aperto

Tutto il furor lasciai,

Son tutto amor vicino a due bei rai.

*Cla.* Oh vergogna, oh rossore!

Parti da questo loco.

*Gian.* ( Oh me infelice! )

A 5

F a.

*Fab.* ( Oh povera Giannetta! )

*Nan.* Ti stà bene, c'ho gusto.

*Gian.* Mia Signora....

*Cla.* Taci, va via. *Asdr.* Fermate,

Giannetta hà da star qui.

*Cla.* Non son chi sono,

Se adesso non mi vendico;

Giannetta partirà, così vogl'io.

*Asd.* Questo è il vostro piacer, ma non il mio.

*Gian.* ( Povera me... son rovinata. )

*Cla.* Come?

Questo di più? Gran tempo

E' ch'io soffro coltei: sì, v' hà sedotto.

L' amabile straniera.

*Gian.* Ohimè! che a torto

M' incolpate o Signora: una vil serva,

Una Fanciulla semplice, sedurvi

Il Germano, il Padrone?

*Asdr.* Sorella non è vero, è un' opinione.

*Cla.* Sò bene io quel che dico,

Per una vil Donnetta

Mi disprezzano tutti, ed io non voglio

Soffrir tanta insolenza, e tanto orgoglio.

Tutte le furie unite

In questo petto io sento,

Che stan per mio tormento

A lacerarmi il cor.

Vit-

Vittima del mio sdegno

Perfida tu cadrai,

Superba non andrai

Del mio schernito onor.

*parte con Nan., e Fab.*

S C E N A III.

*Giannetta, e Conte Asdrubale.*

*As.* **A** Vvezzo al foco, all' armi,

Al nitrii de' destrieri, ed al rimbombo

Di cento cannonate,

Temerò d' una donna? Eh via pensate.

*Gia.* Signor Conte, le donne

Voi non le conoscete. Abbiam la lingua

Peggior d' una spada: i strali agl' occhi

Che pungon chi li guarda, e fanno spesso

Nel nostro cor, segreto accampamento

L' odio, l' ira, la frode, e il tradimento.

*Asdr.* ( Oh andate a non amarla )

Brava potenza in terra

Tu ne fai più, che un General di guerra,

Via Giannetta mia cara

Discorriamola un poco: fai ch'io t' amo

Ch' ardo, moro per te.

*Gia.* Son troppe grazie

Da me non meritate.

*Asdr.* Anzi meriti tutto; vò sposarti

Voglio farti padrona

*Gia*

*Gia.* Oh cosa dice  
Sposare una straniera, e un'infelice?  
Che stravaganza mai  
Le va per il pensiero  
(Voleffe il cielo, che dicesse il vero.)

*Asdr.* Presto, o cara, dammi la mano.

*Gia.* Pian ... piano ...

*Asdr.* Così voglio

*Gian.* Ah Signor io son confusa...

*Asdr.* Non fuggirai.

*Gian.* Mi lasci ... non vorrei...

## S C E N A IV.

*Il Barone, e desti.*

*Bar.* **S**on servo vostro (*a Gia.*) e servitor  
di lei. *ad Asdrubale mettendosi in*

*Gia.* (Me infelice il Barone!) *mezzo di loro*

*Asdr.* (Ci mancava mio padre!)

*Bar.* Seguitate:

Che bel gioco è mai quello

Che qui stavan facendo?

*Asdr.* Un' esercizio

Insegnavo a Giannetta, un esercizio

... Che in guerra si costuma.

*Gia.* (Che invenzione

Ridicola è mai questa!)

*Bar.* E nella guerra

Si toccano le mani

Così familiarmente?

*Asdr.*

*Asdr.* Alla prussiana

Pria di dar la Battaglia.

Tutti del Reggimento

Si stringono la destra

In segno d'amistà.

Lo volete veder? Così si fa.

*Bar.* Eh va al diavolo sciocco

*lo scaccia.*

Ch'esercizio, che mani?

Anch'io son stato in campo...

*Asdr.* Signor padre,

Sentite una parola.

*Bar.* Cosa vuoi?

Sbrigati

*Asdr.* In un momento

Concludo il mio discorso, come s'usa

Fra i soldati sul campo: amo Giannetta;

Ve la chiedo in isposa

*Gia.* (Con la franchezza sua guasta ogni cosa.)

*Bar.* Anch'io con brevità

Da Ufficiale onorato

Signor figlio vi dico;

Che la lasciate star pe' fatti suoi

Perchè Giannetta non è pan per voi.

*Asdr.* Stelle! Numi che sento!

Ahi colpo inaspettato!

Ahi destino spietato! Ah caro Padre

Vedrete un figlio, un Conte

Un'

Un' Ufzial maggiore  
Spasimare, e morir per mal d'amore.

Due pupillette amabili  
M' hanno piagato il cor.

E se pietà non chiedo  
A quelle luci belle,  
Per quelle, sì per quelle  
Io morirò d'amor.

S C E N A V.

Barone, e Giannetta.

Giaa. ( S A il Ciel quanti rimproveri  
Or mi tocca a soffrir.)

Bar. ( Voglio spiegarmi,  
E finirla una volta ) dite un poco,  
Io chi sono ?

Gian. Voi siete  
Un, che in luogo di Padre  
M' accolse, m' educò.

Bar. Saprete ancora,  
Che dentro una Locanda,  
Da' vostri Genitor foste lasciata.

Gian. Sò, che la forte ingrata  
Conoscer non mi fece  
Dei Genitori miei nemmen l'aspetto,  
Ma un Genitor trovai nel vostro affetto.

Bar. Ora v'è ben: l'obbligo vostro è dunque  
D' amarmi non è vero?

Gian.

Gian. Con affetto sincero  
V'amerò finchè vivo.

Bar. E se uno Sposo  
Io vi trovassi, un' Uomo  
Nè giovine nè vecchio, un mezzo taglio  
D'antico, e di moderno,  
Cosa direste?

Gian. Un segno  
Saria questo il maggiore,  
Che mi potreste dar del vostro amore.

Bar. E ben lo Sposo è pronto.

Gian. ( Ah fosse Asdrubale )  
Signor, deh non vogliate  
Tenermi il nome ascoso  
Dell' oggetto, che m' ama.

Bar. Io son lo Sposo.

Gian. Ah m'ingannai!  
( Sposarlo? Non fia vero.)

Bar. E ben che dite?  
In alzarvi dal niente,  
Diventar Baronesse ...!

Gia. Per qualunque accidente io son la stessa!  
Serva, o figlia ch'io sia ...

Bar. Non sei più figlia,  
Nè serva, sei mia sposa,  
Mia Moglie, mia Consorte.

Gian. Sarò quella che fui fino alla morte.

Co-

Come Figlia ubbidiente  
 Questa man vi bacerò.  
 Come serva rispettosa,  
 Se son buona a qualche cosa  
 Io fedel vi servirò.

Una misera Figliuola,  
 Travagliata dal destino,  
 Caro Padre Padroncino  
 Nò, che far di più non sò. *parte*

S C E N A VI.

*Barone.*

**E** Così che hà deciso? *(tendo.*  
 Mi vuole o non mi vuole? Io non l'in-  
 Può esser che il rispetto....

Ma ripensiamo un poco a quel ch'hà detto.  
 Sono Padre, e Padroncino:

Ma son Sposo? Oh questo nò.  
 Io per me non l'indovino,  
 Che pensare io più non sò. *par.*

S C E N A VII.

*Fabrizio poi Nannina.*

**Fab.** **P**Er riveder Giannetta  
 Quì venni come il vento;  
 Chi sà dov' ella sia... son disperato...

Ohimè quest'importuna *vien Nann.*

Sempre mi vien d'intorno

Vorrei partir...

*Nan.* Fabrizio addio.

*Fab.*

*Fab.* Buon giorno.

*Na.* Dimmi Fabrizio mio, che mai t'ho fatto,  
 Che non puoi più vedermi, e più non m'

*Fab.* Perchè non posso. *(ami?)*

*Nan.* Eh dimmi  
 Piuttosto che non vuoi.

*Fab.* Sì ben; non voglio.

*Nan.* Ti sovviene che un giorno  
 All'ombra d'un Cipresso  
 Fedeltà mi giurasti?

*Fab.* Lo confesso.

*Nan.* Ed or perchè crudele  
 Mi discacci così?

*Fab.* Perchè tu sola

Allor sembravi bella,

Ma agl'occhi miei or non rassembri quella.

*Nan.* Ah tiranno crudel!

*Fab.* Qual colpa ho mai

Se più amore non sento?

*Nan.* Lascia d'amar Giannetta,

E allor lo sentirai.

*Fab.* Oh questo poi non lo sperar giammai.

*Nan.* Dunque la colpa è tua.

*Fab.* Perchè non vai cercando

Un' Amante migliore?

*Nan.* Ma s'io non sento amore.

*Fab.* Lascia d'amarmi, e allor lo sentirai.

*Nan.*

*Nan.* Oh questo poi non lo sperar giammai.

Quando la Rosa

Non ha più spine,

E d' erbe spogliansi

Prati e colline,

Allor quel core

Ch' io serbo in petto

Per altr' oggetto

Si cangerà.

*Fab.* Tu puoi dir quel che vuoi

Ch' io per farti passar la frenesia

Con ingiurie e strapazzi

Sempre ti scaccerò.

*Nan.* Ed io sempre fedel ti seguirò.

Fin che l'agnello

Ama l'agnella.

Ed il rondone

La rondinella

Sempre il mio core

Ad ogn' istante

Fido e costante

Per te farà.

S C E N A VIII. *par.*

*Fabrizio solo.*

**A** H costei m' ha seccato,

Io non ne posso più:

Mi stà troppo sul cor la mia Giannetta

Que-

Quegl' occhi spiritosi,

Quel labbro di rubino...? è tutta bella;

Ed io sostengo a prova

Che un' altra come lei nò non si trova.

Son brillanti le Francesi,

Di buon cor le Veneziane,

Han del pregio l' Olandesi,

Son graziose le Toscane,

Le Brittanæ, l' Alemanne

Puon con queste gareggiar.

Ma la cara mia Giannetta

Ha una grazia, un certo brio;

Che consola, che diletta

Che fa tutti innamorar. *par.*

S C E N A IX.

*Conte Ernesto indi Clarice.*

*Ern.* **E'** Clarice non viene; quì dovrebbe

Secondo il suo costume... eccola

Qual funesta caligine (oh Dei!)

Turba il suo bel sembiante?

*Cl.* Or vedrò Ernesto mio, se siete amante.

Io voglio una riprova

Del vostro affetto. *Ern.* O cara,

Che non farei per voi?

*Cl.* Son disperata!

La mia nobil prosapia

E' per cadere in questo giorno

*Ern.*



*Asdr.* Vieni, Giannetta, vieni

Fuggiamo pur.

*Gian.* (Che affalto è questo!)

Ah non s'offendan mai le leggi d'onestà.

Mi meraviglio (gir.

Che una Donzella onesta configliate a fug.

*Asdr.* Dunque spietata

Non mi vuoi ben, non m'ami?

*Gian.* Anzi il decoro

Mi comanda così: presto partite

Non voglio, che il Barone

Mi ritrovi con voi.

*Asdr.* Senti Giannetta

Se iù non vieni, adesso fò dar fuoco

Alla Casa, al Barone, a mia sorella

Poi tramezzo alle fiamme

Ti condurrò per forza.

*Gian.* Ah non credea,

Che il dovere, l'amore

Così presto scordasse un nobil core.

*Asdr.* Io non scordo il dover, se di sposarti

Solo penso, o mia cara ...

Vieni ... vivi ...

*Gia.* Non appressarti audace;

O parti, o parto.

*Asdr.* Numi, possenti Numi!

Configliatemi voi... Vado... che fò,

E do-

E dovrò abbandonarla? Oh questo nò.

Partiamo. *Gian.* Ahime t'arresta,

Pietà ti chiedo, o caro,

Lasciami, o mio diletto,

O trafiggimi il sen, passami il petto.

Deh, se ti guida amore,

Deh se ti guida onore

Lasciami in pace, oh Dio!

Consola il tuo dolore,

Ricordati di me. *vol part.*

*Asdr.* Ferma Giannetta mia,

Più non resisto; nò, non hò cor che basti

A vederti patir. Son risoluto,

Io qui ti sposo adesso.

*Gian.* Come? E il Padre?

*Asdr.* Il Padre anch'ei t'adora.

*Gian.* Ma senza il suo consenso

Non lo farò giammai.

*Asdr.* Intendo, ingrata,

Giacchè morto mi vuoi

Eccomi ai Piedi tuoi, s'inginocch.

Mio Nume, mia speranza.

*Gian.* Oh Dio! mi perdo.

*Asdr.* Volgiti o cara, al tuo Contino.

*Gian.* Ah sorgi.

Caro Aldrubale amato.

SCÈ-

## S C E N A XII.

*Barone, Asdrubale, e Giannetta.*

B. Cosa fa inginocchiò quel disgraziato.

G. (Or sì che son perduta)

*Asd.* Anima mia... *s'alza*

*Bar.* Briccon, va adesso fuor di Casa mia.

Torna adesso alla Guerra. *Asd.* Ubbidirò.

(Se Padre non mi fosse

Già l'avrei disfidato.)

*Bar.* Caro Asdrubale amato... *con ironia*

Sì sì, con quest' Orecchie

Hò inteso i vostri amori: in quella Came.

Và, ritirati adesso, [ra a *Gian.*

Non uscirne mai più: chiusa là dentro

Qual cane alla catena,

D' un pazzo amore pagherai la pena.

Questi vezzi, questi amori

A un Guerrier non si confanno

Tanta smania tanto affanno,

Signor mio le passerà.

E voi cara semplicina,

Quando chiusa vi vedrete

Tante smorfie non farete

A chi intorno ognor vi stà.

Nò Signor non mi capacito,

Sò ben io quel ch' hò da fare:

( Presto il fio dovranno pagare

Della lor temerità.) *par.*

*Gian.* s'incamina appresso il Barone.

*Asdr.* Dimmi cara Giannetta idolo mio...

*Gian.* Sappi... oh pene... vorrei... non posso

... Addio. *par.*

## S C E N A XIII.

*Asdrubale solo.*

E Così tratta il Padre

Un figlio Capitano ed un par mio?

E pur sa che son io

Più fiero d' un Leone, e ad un mio cenno

Ad un semplice accento

Qui si vedrà schierato un Reggimento.

Ah che l'ira e il furore

Non sò tener più a freno,

E già mi bolle in seno

Lo spirito Marzial; andrò alle mura

Dove stà la mia bella

Appoggerò la scala

Salirò per la breccia, e in mezzo all'armi

Io rapirò Giannetta

Che per beltade è un Elena novella

Anzi d' Elena stessa assai più bella.

Col rimbombo de' tamburi

Grave, e lento marcerò.

Formerò qui lo squadrone

E allo sparo del cannone

Quelle mura assalirò.

A

Sù

Sù da bravi su coraggio  
 Che il nemico già lontano  
 Si rivolge, e freme invano  
 E Giannetta eccola quà.  
 Vieni pur bell'idol mio  
 A goder d'un dolce amore  
 E la destra al Vincitore  
 Porgi o cara per pietà.  
 Ma... son pazzo? Dove stà?  
 L'ho perduta in sul più bello;  
 Giusti Dei da voi la voglio...  
 A levarmi anche il cervello  
 Questa è troppa crudeltà. *par.*

## S C E N A XIV.

*Nannina, e poi Fabrizio.*

*Nan.* **G**Ran rumor v'è per casa,  
 Credo che per Giannetta  
 Vi faranno de' guai... ma vien Fabrizio  
 Malinconico anch'esso! in un cantone  
 Voglio il tutto osservar con attenzione,  
*Fab.* Che barbarie crudel; voler per forza,  
 Che una povera figlia  
 Stia là dentro ferrata:  
 Io non ho core  
 Di vederla patir.  
 Con questa Chiave  
 Quella porta aprirò, mi farò merito  
 Con la bella Giannetta. *Cer-*

Cercherò sollevarla,  
 Le asciugherò le lacrime  
 Sulle care Pupille,  
 E spiegandole appien gli affetti miei  
 Ella piangerà meco, ed'io con lei. *via.*  
*Nan.* Zitto, ho scoperto tutto; adesso vado  
 A trovare il Baron. Così mi vendico  
 Di Fabrizio, che m'odia,  
 Così ce lo fo stare  
 Senza ch'egli mi possa soverchiare.

Leggiadre femmine  
 Da me imparate,  
 Non vi lasciate  
 Mai corbellar.

Fate che gl'uomini  
 Sommessi ed umili  
 Pietà vi venghino  
 A dimandar. *par.*

## S C E N A XV.

Giardino.

*Giannetta da una parte, indi Fab. dall'altra.*

*Gia.* **D**Ove vado? tremo tutta  
 Sento un gelo per le vene  
 Del mio affanno, di mie pene  
 Abbi, oh ciel qualche pietà.

*Fab.* Sù coraggio, non temete,  
 Qui son io, fatevi cuore,

La paura, ed il timore  
Discacciate per pietà.

*Gian.* Ma cos'è? Voi pur tremate.

*Fab.* E' opinion; ohibò pensate.

*Gia.* Zitto, zitto,

*Fab.* Cos'è stato?

*Gian.* Un Rumor,

*Fab.* Lo sento anch'io.

Ahi che cresce il mormorio

*2.* Ah di noi che mai farà!

*Fab.* Son confuso...

*Gian.* Son smarrita...

Spaventata, sbigottita

Voglio andarmene di quà.

*Fab.* Stà in periglio la mia vita

Voglio andarmene di quà.

*entrano da parte opposta.*

S C E N A XVI.

*Barone indi Nan. poi Asdrabale.*

*Bar.* CHe destino, che disdetta

Ma la cara mia Giannetta

Non ho cor di strapazzarla

Voglio andarla a consolar:

*va per partire ed è fermato da Nan.*

*Nan.* Fermate sentite

(Che caso spietato!)

La bella Giannetta,

Co-

Così modestina

Così semplicina

Adesso è fuggita

Col vostro Fattore...

Ohimè che rancore!

La rabbia la stizza

Mi stringe la gola,

Neppur la parola

Più posso formar.

*par.*

*Bar.* Ma come? Che sento

*s' accorge non esservi Gian.*

Ma dimmi?... dov'è?

Giannetta infedele

Lasciarmi, perchè?

*resta immob.*

*Asdr.* Che rigor che tirannia!

Ah perchè Giannetta mia

Poverina carcerarla!

*mentre vuol par. e fermato da Nan. che*

*torna di nuovo affannata.*

Voglio andarla a liberar.

*Nan.* Sappiate Signore

(Che fiero accidente!)

Giannetta la bella

La vostra carina,

Modesta bonina

Or or' con Fabbrizio

E' andata è fuggita

Ohimè per la vita

Mi

Mi sento un tremore  
Che muta mi rende,  
Non sò più parlar.

*Asdr.* Ma come? ... che ascolto?

*s' accorge che Nan. e partita.*

Ma dimmi? ... dov' è?

Giannetta infedele

Lasciarmi, perchè? *resta pensoso.*

*Bar.* Andrò a ricercarla

*Asdr.* Andrò a ritrovarla

*Bar.* Per fiumi per fonti

*Asdr.* Per fiumi per fonti.

*a 2.* Si vada... ma che? *s' incont.*

*Asdr.* Signore ...

*Bar.* Contino ...

*Asdr.* Fuggita e l' ingrata.

*Bar.* L' indegna è scappata.

*a 2.* Ah sorte perversa

Si vada a trovar.

S C E N A XVII.

*Clarice poi Nannina e desti indi Fabrizio.*

*Cl.* **C**Os' e mai questo bisbiglio!

Gran rumori in casa ascolto,

Emi par vedervi in volto

Qualche segno di dolor.

*Bar.* Cara figlia ....

*Asdr.* Mia germana ...

*Bar.*

*Bar.* La vedeste? ...

*Asdr.* La trovaste? ..

*a 2.* Mi si stringe in petto il cor.

*Nan.* Hò saputo che bel bello

Sono scesi per la scala

Sono entrati pe' l cancello,

Ve la dico schietta schietta

E' fuggita la Giannetta,

Con Fabrizio il traditor.

*Cl.* Da un Incognita plebea

Nò, sperar non si potea,

Che sol prove di viltà.

*Bar.* Ma frattanto che facciamo?

*Asdr.* A cercarla presto andiamo.

*a 4* Se la vedo, se la trovo

Come brutta resterà. *entrano nel*

*Fab.* Tutti mi cercano *Canc. di mezzo*

Tutti s' affollano:

Ohimè che strepito,

Che chiasso orribile,

Cosa farò?

Vorrei nascondermi,

Fuggir sollecito,

Vorrei deluderli,

Che far non sò. *mentre cerca*

*fuggire è fermato da Clar. Bar. e da Asdr.*

*Bar.* Indegno fermati.

*Cl.*

*Cla.* T'arresta, perfido.  
*Asdr.* Giannetta rendimi.  
*Cla.* Dove ritrovasi?  
*Asd.* O il cranio all'aria  
 Saltar ti fò.  
*Fab.* Signori ascoltino,  
 Che gli dirò:  
 Da quella Camera  
 La trassi qui.  
 Tremante, e timida  
 Si pose lì;  
 Signori credino  
 Ell'è così.  
 Giannetta subito  
 Ritroverò.  
*Nan.* Giannetta misera,  
 Che fatto barbaro!  
 Che precipizio!  
 Nella Peschiera  
 Or si gettò.  
*a 5* Oh che accidente è questo!  
 Che caso oh Dio funesto!  
 Che pena, che dolor!

S C E N A XVIII.

*Ernesto, Giannetta, e Detti.*

*Gia.* **L**asciatemi Signore *Ernes. tratt.*  
 La Vita m'è d'affanno *Giann.*

*Ern.* Il mio Destin tiranno  
 Termine al fine avrà.  
 Non più Giannetta mia,  
 Cos'è questa pazzia,  
 Che disperar ti fà?  
*Asd.* *a2* Giannetta eccola quà.  
*Nan.*  
*Gia.* Perfido sì t'intendo,  
 Tutto ben io comprendo.  
*Ern.* Nell'onde la meschina  
 Volea gettarsi ardita,  
 Io gli salvai la vita  
 Per atto di pietà.  
*Bar.* Dimmi perchè spietata  
 Fuggisti col Fattore?  
*Cla.* Dimmi perchè trovata  
 Tu fosti con Ernesto?  
*Asd.* Dimmi perchè con questo  
 Perfida te n'andasti?  
*Nan.* Dimmi perchè scappasti  
 Di questi in compagnia?  
*Gia.* Dirò le mie sventure...  
 Dirò che la mia sorte...  
 Ahi fiera tirannia,  
 Lasciatemi parlar.  
*Bar.* Che vuoi dir?...  
*Gia.* Che rea non sono.

*Cla.* Non v'è scusa ... *ad Ern.*  
*Ern.* V'ingannate. *a Cla.*  
*Asdr.* Infedel ... *a Gianni.*  
*Gian.* Sono innocente.  
*Bar.* Col Fattor ...  
*Fab.* Non è ver niente.  
*Gian.* Ei mi venne a consolar.  
 Caro Asdrubale ...  
*Asdr.* Ti scosta.  
*Gia.* Deh Signor ...  
*Bar.* Più non ti sento.  
*Cla.* Per pietà del mio tormento  
 Ah svenatemi, uccidetemi  
 Non mi fate più penar.  
*Tutti* Oh che fiera confusione!  
 Più ci penso, men l'intendo,  
 Non capisco non comprendo,  
 Come avrà da terminar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O II.

## S C E N A I.

Appartamenti.

*Barone indi Asdrubale poi Clarice.*

*Bar.* **C**He caso stravagante!  
*Asdr.* **C**Amar Fabbrizio  
 E polpormi così!  
*Bar.* Fuggir insieme  
 Con un Servo, un Fattore!  
*Asdr.* Questa bricconeria mi stà sul core.  
*Cla.* Che fa la bella Incognita,  
 L'Elena combattuta? chi di voi due  
 Aspira ad ottenere  
 Un tesoro sì bello?  
*Bar.* (Come! Asdrubale e li?)  
*Asdr.* (Mio Padre è quello?)  
*Bar.* Vi credevo nel campo  
 Colla spada alla mano.  
*Asdr.* Aspetto gl'ordini  
 Del Consiglio di guerra  
*Cla.* Anzi attendete  
 Gl'ordini di Giannetta. Giuro al Cielo  
 Se d'amar non lasciate  
 Una donna sì vile  
 Che il proprio, e il nostro onor pone in  
 La sbranerò. (periglio)  
*Bar.*

*Bar.* Sentite Signor figlio  
Hà ragione Clarice.

*ad Asdr.*

*Cl.* E voi ch' esempio  
Dovreste dar, voi pure  
Vi lasciate sedur da una straniera.  
Che vi mancano forse  
Dame di rango nobili, e leggiadre?

*Asd.* Sentite Signor Padre  
Questo è un fatto, che merita riflessione.

*Cl.* Una che vi pospone  
A un Fattorello vile non è degna  
De' vostri affetti; risolvete in fine,  
E pensateci bene,  
Ch'io non vò per Matrigna, o per Cognata  
Una Donna trovata  
In mezzo d'una via,  
Che non si fa nemmen chi diavol sia.

Un poco di grazietta,  
Un pochettin d'ardire,  
Vi fanno comparire  
In lei gran nobiltà.

Ma i suoi pensier son bassi,  
Ai moti, al volto, ai passi  
Distinguere si sà.

S C E N A II.

*Barone, e Asdrubale.*

*Asd.* **D**Unque, che si risolve?  
Che si fa di Giannetta?

*Bar.* In quanto a me  
Non ci penso mai più,  
(Così non ci pensassi)

*Asdr.* Iol' aborrisco  
Non la posso soffrire (anzi non posso  
Viver senza di lei.)

*Bar.* Si pensi Asdrubale  
Ad una cosa che degna  
Sia di due militari; a voi ne lascio  
Tutta la cura, or voi pensate intanto  
In così dubbio affare  
Qualche nuovo espediente militare. *par.*

S C E N A III.

*Asdrubale, poi Nannina.*

*As.* **L'** Espediente più bello  
Saria, che la sposassi: in guerra viva  
Si farebbe così; ma s'è infedele,  
Cosa me n' ho da far? Donna crudele!

*Nan.* (Il Capitano è quì; vo salutarlo)  
Serva Signor Contino.

*Asd.* Addio Ragazza. (Appunto ho di bisogno  
Di divertirmi un poco  
Per levarmi Giannetta dal pensiero.)

*Nan.* (Parla tra se.)

*Asdr.* Nannina

Dimmi la verità:  
Fai l'amor con nessuno?

*Nan.*

*Nan.* Per carità Signore  
Parliamo d'altro.

*Asdr.* Che forse l'amante  
Ti tradì, t'inganno? parla, ch'io posso  
Giovarti se nol sai.

*Nan.* Qual giovamento mai  
Posso sperar da voi; ah se sapeste  
Fin dove giunge la disgrazia mia!

*Asdr.* Ma il non parlar mi pare frenesia.

*Nan.* Dieci amanti tenea, l'un dopo l'altro  
Tutti mi abbandonaro; infin Fabrizio  
Ch'è innamorato morto di Giannetta..

*Asd.* Taci taci; quel nome  
Non proferir mai più; muta linguaggio.

*Nan.* Avete ben ragione  
Di disprezzar colei; brutta fraschetta  
Trovar un Signoron di questa sorte..  
Diventare Contessa.

*Asdr.* Aggiungi ancor di più Capitanessa.

*Nan.* Dice bene il proverbio, che va il pane  
A chi non ha li denti; a me non capita  
Una simil fortuna.

*Asd.* Oh tu faresti ognora,  
Come fan l'altre Donne, e peggio ancora.

Come son donne son tutte simili  
Pensano ed oprano tutte così.

Son tutte instabili, tutte variabili

Tut-

Tutte fanatiche, tutte lunatiche,  
Superbe indomite incorreggibili  
Amiche false, nemiche orribili  
E senza trappole, e senza inganni  
Appena appena come un fenomeno  
Ogni cent'Anni una n'uscì.

Ah donne amabili sono sincero  
Deh perdonate s'io dico il vero  
Siete dannose pericolose  
E voi medesime dite di sì. *par.*

S C E N A IV.

*Nannina, poi Fabrizio.*

*Nan.* **G** Ran disturbi vi sono  
E tutti per colei; sia maledetto  
Quando c'è capitata.

*Fab.* E' un'ora che girando  
Vado di quà di là  
Per ritrovar Giannetta ... ah non vorrei  
Che succeder m'avesse ... è qui costei?..  
Pettegola insolente ... *adirato.*

*Nan.* A me?

*Fab.* Vedete?

Or fa la modestina.

*Nan.* Chè t'ho fatto?

*Fab.* Per te poco ha mancato

Che non fossi accoppato; vanne al diavolo

*Nan.* Si Signor men'andrò; solo una cosa

Av-

Avvisar ti volea.

*Fab.* Non me ne curo.

*Nan.* Ma se succede poi,

Qualche morte, o disastro

Io mi chiamo di fuori; addio.. *vuol par.*

*Fab.* Che dici?... *la trattiene.*

Aspetta.

*Nan.* Cosa vuoi?

*Fab.* Che disastro, che morte?...

Spiegati. *Nan.* Non saprei;

Sò però che il Barone, ed il Contino

Han concertato insieme

Di farti oggi ammazzar: Fabrizio mio,

Un' Uomo ch' è avvisato,

Salvato si può dir; ti lascio...

*Fab.* Ah senti...

Non partir .... che disdetta!

*Nan.* Tu dei lasciar Giannetta

Se ti è cara la vita, e mai più in viso

Dei guardarla; m'intendi?

*Fab.* Lo farò,

Mai più la guarderò,

Non la farò passar per il pensiero.

(*Mi giova dir così, ma non è vero.*)

*Nan.* Oh se così farai, potrò sperare,

Che ritorni ad amarmi;

*Fab.* Sicurissimo.

*Nan.*

*Nan.* E farai mio?

*Fab.* Certissimo.

(*Voglio tutto abbonar*) Ma tu procura

Di parlare al Barone ...

*Nan.* Non dubitare

Fidati pur di me ... ma oh Dei! nemmeno

Mi guardi in faccia? al fin de fatti poi

Tanto brutta non son, e tu ingrataccio

Or mi lasci partir senza pur darmi

Un'occhiata amorosa,

Senza dirmi una dolce parolina!

*Fab.* (*Fingere mi convien*) senti Nannina:

Dirò, che quel ciglio

Ha un'aria d'Impero,

(*E pazza se crede* ...)

Ch'io dica davvero)

Che il core infelice

Dimanda pietà.

(*Il labbro lo dice*

Ma il core non già.)

Dirò, che sei bella

Più bella di Flora,

Dirò, che l'aurora,

Il sole, la luna,

Che donna nessuna

Più bella è di tè.

(*Che Diavolo dico*

Se

Se vero non è.]  
*Nan.* Se amor mi prometti  
 Se fido farai  
 Nannina vedrai  
 Languire per te.

*Fab.* (Per sogno nemmeno.  
 a 2. Mi passa in pensier.)

*Nan.* (Comincia nel seno  
 Quest'alma a goder.)

## S C E N A V.

Luogo remoto.

*Asdrubale* poi *Giannetta* indi *il Barone*.

*Asdr.* **T**utto tutto si faccia  
 Per levarmi *Giannetta* dalla mente

Ohimè... ch'ella qui viene

Si fugga: oh Dei non posso...

Mi si piegan le gambe.

*va per par. e si trattiene.*

*Gia.* Anima mia... *con tenerezza.*

*Asd.* (Vorrei partir, ne so trovar la via.)

(Fingiam di non vederla.)

*Gian.* Una parola  
 Si concede anche ai Rei; caro guardatemi  
 Son la vostra *Giannetta*;  
 Per un mero sospetto  
 Volete abbandonarmi? ah no mia vita  
 Voltatevi, sentite,  
 Difendetemi almeno; *Asd.*

*As.* Mi batte il cor come un tamburo in seno:  
 No, che non siete degna  
 Di venirmi più avanti:  
 Siete una Rea.

*Gian.* Ma ditemi  
 Almen, qual'è il delitto?

*Asdr.* Un'incoostante  
 Non v'è neppure intesa: andate.

*Gian.* Parto,  
 Ma benchè discacciata  
 Fedele io vi farò. *va per par. piangendo.*

*Bar.* Vieni meco, *Giannetta*, ho risoluto.

*Gian.* Fermatevi; da me che, pretendete?

*Bar.* Non si fanno ricerche ad un padrone.

*Asdr.* (Che tenta il Genitor?)

*Gia.* Voglio saperlo.

*Bar.* Eh via che lo saprai;

(O fedele o infedele

Vo subito sposarla) andiamo.

*Gian.* Ingrato:

Giacchè tu non rispondi,

Mi difendo da me; vi basti ormai

D'avermi sì vilmente

*mentre Gian. parla il Bar. e Asd. rimangono*

*immobili guardandola fissamente.*

Oltraggiata e avvilita; di qual colpa

Mi volete punir? s'insultan dunque

Le donzelle onorate? si maltrattano  
 Senza neppure udirle? eccovi il petto  
 Feritemi uccidetemi; qual vissi  
 Libera e senza macchia,  
 Voglio almeno morir... Ma voi tacete?  
 Che vi manca il coraggio? rispondere!

S C E N A VI.

*Clarice Nannina indi Fabrizio.*

*Cla.* S On Uomini o son Statue?

*Nan.* S Ah ah che bel piacere!

Si paga un soldo chi le vuol vedere.

*Asd.* (Poverella è innocente.)

*Bar.* (Offesa a torto

Ha ragion di sprezzarmi.)

*Fab.* Vo sentire ancor io ...

*Cla.* Vieni Fabrizio

Ecco qui la tua bella, (*a Fab.*) il vostro  
 caro (*a Gian.*)

Sospira per vedervi: andate andate

Giannetta a consolarlo.

*Gian.* Io lo ringrazio

Dell'amor ch' ha per me; l'unico in terra,

Ch'abbia di me pietà.

*Asd.* (Che sento! ah ingrata

Smanio, fremo di sdegno!)

*Bar.* A divorarmi

Torna la gelosia: sì che l'adora,

E

E perciò mi disprezza.)

*Cla.* E voi contenti

Ve ne state ad udirla?

*Asd.* (Io resto attonito.)

*Bar.* Svergognato qui resto.

*Gia.* Ah destino crudel, che giorno è questo!

*Fab.* Signore, un innocente

Non mi par che sia degna

Di soffrir tante ingiurie.

*Bar.* E vero è, vero:

Mi son dissingannato; sì Fabrizio

Giacchè l'amante, e il difensor ne siete

Vi comando sposarla,

E se ardirete

D'opporvi al mio voler, farò ad un tratto

Ancora a voi quel ch' a tant' altri ho fatto.

Al Cavalier mal pensa

Tagliai di botto il naso,

Quello fu un brutto caso

Non si potè scanzar.

Al Conte bella gamba

Recisi mezz'orecchia,

E il Cavalier Petecchia

Zoppo lo vedo andar:

In Tebe uccisi un'Arabo,

In Amsterdam un Quaquero,

Due mammalucchi in Persia,

Tre

Tre Mori nel Giappone,  
E dodici persone  
Un giorno al Canada  
Carina, non temete,  
Sì fier con voi non sono,  
Con voi son buono buono  
Son pieno di Pietà.  
Sol per colui la collera,  
Sento tornarmi già. *par.*

## S C E N A VII.

*Nan.* S' Hai voglia di morir.

*Fab.* S (Non son sì pazzo  
Il Padron lo conosco  
Mi farebbe ammazzar.)

*Gian.* Contino mio Pietà...

*Asdr.* Si sì Fabrizio devi sposare. Indegna  
Da un uomo di valore  
Non meriti pietà, non meriti amore. *p.*

*Gian.* Signora un' infelice...

*Cla.* Ti credevi  
Di cangiar condizione?  
Questo è lo sposo tuo, pensaci bene *acc. F.*  
Un Villan per marito ti conviene. *par.*

*Gian.* Sarete al fin contenta  
Delle sventure mie?  
Avete altro che dir?

*Nan.* Senti Pettegola

Se

Se tu sposi Fabrizio, il naso e gl'occhi  
Ti vuol cavar con queste mani, e voglio  
Graffiarti quel sembiante  
Che fece delirar più d'un' amante. *par.*

*Gian.* Ah Fabrizio pietà...

*Fab.* Cappita ho inteso!  
Il Padron m'ha risposto,  
Con rabbia, e con orgoglio.

*Gian.* Pietà del Dolor mio...

*Fab.* Va, non ti voglio. *par.*

## S C E N A VIII.

*Giannetta sola.*

**M**E infelice che sento! in odio al mondo  
Dunque son io! ... mi lascia  
La madre nella cuna... il mio decoro  
S' infidia si calpesta.. Una vil serva  
Mi deride e m' insulta, e senza udire  
Nemmen la mia ragione  
Mi discaccian l'amante, ed il Padrone.  
Ah si fugga per sempre... Ignota viffi  
Ignota morirò... Ma dove oh Dio!  
Dove corro o meschina? ah tremo tutta  
Tremo dallo spavento... e il passo incerto  
Tenta moverfi appena  
Che fermo resta sulladubbia Arena.  
Ah si fugga... non ardisco  
Sola sola m'avvilisco...

Dun-

Dunque resto?... cosa fò!...  
 Ma che sento? il cor mi brilla  
 Si fa il piede più animoso!  
 Sarà forse il Ciel pietoso,  
 Che giammai m' abbandonò!  
 Ah lontan di quà si vada  
 Qualch' asilo, qualche strada  
 Per celarmi io troverò. *par.*

## S C E N A IX.

*Ernesto poi Clarice.*

*Ern.* **C**He mali non produce  
 La crudele ambizion; turba la

*Cla.* Ernesto allegramente (mente...)  
 Respiro al fin; Giannetta  
 Sposando oggi Fabrizio mette in calma  
 Il mio spirito agitato.

*Ern.* La compiangio meschina.

*Cla.* Oh Signor Protettore,  
 Già voi la difendete.

*Ern.* A costo ancora  
 Del Sangue, e della vita  
 Io la proteggerò. Povera figlia  
 Perchè odiarla così? che male ha fatto?

*Cla.* Perchè ciascun per lei diventa matto;  
 Il Barone mio Padre  
 Il Conte mio Germano  
 Tentavan di sposarla

*Ern.*

*Ern.* Io gradirei  
 D'averla per parente.

*Cla.* Chi? Un'incognita?

Una vile? un' indegna?

*Ern.* Potrebbe essere

Più nobile di voi.

*Cla.* Comprendo adesso

Le vostre tenerezze, anima vile

Và perchè non la sposi?

*Ern.* Io vil non sono

Se difendo un'incognita,

Ma dall'odio ostinato,

Che nel sen racchiudete,

Contro Giannetta, e i Protettori fuoi

La crudeltà si riconosce in voi.

In quel gentil sembiante

Veggio scolpito amore,

Che in sen m'accende il core

Che sospirar mi fa.

Ma in quel sembiante istesso

Non veggio un segno impresso

Di tenera pietà. *par.*

*Cla.* Questi acerbi rimproveri

A me sono diretti; Ernesto ancora

Di colei s'è invaghito; non son Donna

Non son Dama d'onore

S'ora non vado a trapassargli il core. *p.*

B

SCE-

A T T O  
S C E N A X.

*Fabrizio, indi Nannina.*

*Fab.* **A**H che son stato un' Afino,  
Un pazzo da catena,  
Che per un vil timore ho rifiutato  
La mia bella Giannetta, ah se di nuovo  
L' occasione si presenta...

*Nan.* Quanto ti son tenuta  
Mio diletto Fabrizio, ora conosco,  
Che tu m'ami davvero,

*Fab.* Eh tu non sai. *Nan.* Sò bene,  
Che or ora ricusasti  
Per amor mio Giannetta,  
Che per me tu languisci sì, lo sò.

*Fab.* Ora sentimi ben. Signora nò.

*Nan.* Tu meco vuoi scherzar,

*Fab.* Dico davvero;

Non t'amo, non t'amai,  
Nè t'amerò giammai.

*Nan.* Indegno; e la promessa,  
Che poc' anzi facesti, e che Giannetta  
Ti sarebbe passata nemmeno per fantasia?

*Fab.* Lo dissi per timor, ma fu bugia.

*Nan.* Io non sò chi mi tiene... ah dalla rabbia  
Mi sento divorar; sciocco malnato,  
Così ti prendi spasso  
Di burla...re una po...vera ragaz...za

Sen-

Sento strin...germi il co...re,  
Barbaro, senza fe...de, tra...di...tore.

*Fab.* Tu puoi pianger gridare anche ammz-  
Che affatto non mi muovo; (zarti.  
T' hò detto, ti ridico,  
Ti dirò mille volte il pensier mio:  
Per te non sento amor; pensaci addio. p.

Oh Donne, Donne a dirvela,  
Quanti difetti avete,

Che a consumarvi un Secolo  
Non gli potrei contar.

Talun vorrei scusarvene,  
Ma quel di sempre fingere  
Non è da perdonar.

Finger con chi vi biasima,  
Via pazienza:

Ma fingere, e mentire

Con quelli che vi adorano;  
Con quelli che si fidano,  
Con quelli che vi credano;  
Nò Donne mie carissime  
Non posso perdonar.

S C E N A XI.

*Nannina indi il Barone, e Asdrubale.*

*Nan.* **C**'Hò pensato abbastanza,  
Nè mi voglio avvilire.

*Bar.* (Ohimè! son rovinato!)

B 2

*Asdr.*

*Afd.* ( Ah che son disperato! )

*Bar.* ( E più d' un' ora,  
Che cerco, e non lo trovo. )

*Afd.* Che disgrazia!

Starei per ammazzarmi. )

*Nan.* ( Che mai farà successo! )

*Bar.* Poveretta,

Ah ditemi dov'è. *incontran. con Nann.*

*Afd.* Dov'è Giannetta?

*Nan.* Non lo sò, nè saprei  
Dove andarla a trovare.

*Afd.* Ah Signor Padre

Sono i vostri strapazzi,  
Che le han data la fuga.

*Bar.* Figlio indegno,

Per tua cagion se n'è fuggita; vanne,  
Vanne lungi da me; solo tu sei  
La mia ruina.

*Afd.* Io son... *Bar.* Parti va via.

*Afd.* Oh che gran confusione è questa mia.  
Fortuna maledetta,

Che cosa vuoi da me?

Perdo la mia Giannetta,

Il Padre mi perseguita,

Minaccia la Sorella,

Mi sgridan questo, e quella ..,

Oh che giornata critica,

Ci

Ci manca solo un Fulmine

Ma un Fulmine non v'è.

Ah caro Padre amabile...

Cara Nannina aiutami...

Un' occhiatina tenera,

Un sguardo per pietà.

Ma tutti m' abbandonano,

Ohimè son disperato,

Un caso più spietato

Di questo non si dà. *parte*

S C E N A XII.

*Barone, e Nannina.*

*Bar.* **S**ì si va dove vuoi,  
Figliaccio disgraziato!

Che ti pare Nannina

D' un tratto d' un' azione così barbara,

Che m' hà fatto Giannetta?

*Nan.* Perdonate,

Signor, voi siete causa

Di tutto il vostro mal; non dovevate

Mostrarle tanto affetto.

*Bar.* Così è dici ben.

*Nan.* Ma non per questo

Affligger vi dovete

Tornerà la Giannetta, non temete.

*Bar.* Ah lo volesse il Ciel.

*Nan.* Nel caso vostro

Mi ritrovo ancor io; se voi sapeste, Che

Che gran turba d' Amanti,  
 Mi veniva d'intorno,  
 Tutti volevan me m'amavan tutti,  
 Ed or sono rimasta a denti asciutti.  
 Ognun sà, che molti Amanti,  
 Mi venivano d'intorno  
 A servirmi, e corteggiar.  
 Chi faceva il galantino,  
 Chi diceva a voi m'inchino,  
 Chi mi dava un regaletto  
 D'uno stuccio, o un'anelletto.  
 Or non vedo più nessuno,  
 E ciascun m'abbandonò.  
 Ah verranno torneranno!  
 Già ne vedo più di cento,  
 Che furbetti fan l'occhierti  
 E mi dicon tornerò. *par.*

## S C E N A XIII.

*Barone solo.*

**D**Ice bene costei; trattanto io misero  
 Che risolvo, che fo?  
 Sarà meglio ch'io vada ...  
 Oibò per questa strada ... per quest'altra  
 Nemen ... sì sì per questa ...  
 O per quella o per questa  
 Già mi pare d'aver tanta di testa.  
 Ah s'è andata in qualche bosco  
 Qual-

Qualche lupo se la piglia  
 Che farà povera figlia  
 Sola sola che farà?  
 Chiedo a tutti dove sta:  
 E'bellina è modestina  
 Ha un occhietto bruno bruno  
 Ha una chioma bionda bionda  
 Se la trova qualcheduno  
 Me la porti per pietà.  
 Eh non v'è chi mi risponda  
 Infelice poverella! ...  
 S'è perduta la mia bella  
 Ne mai più si troverà. *par.*

## S C E N A XIV.

*Campagna deliziosa con Capanne, e  
 tuguri pastorali.*

*Pastori, e Pastorelle guardando gl'armenti, ed  
 applicati in altri esercizi Giannetta in abi-  
 to da Pastorella.*

**P**Astorelle anch'io con voi  
 Vengo il Gregge a pascolar.  
 Quest'erbette tenerelle  
 Queste care pecorelle  
 Mi fan proprio giubilar.  
 Fortunati Pastor, fra voi sicura  
 Almen viver potrò, qui regna almeno  
 L'amicizia, la pace,  
 Che

Che i cori alletta, e all'innocenza piace  
 Più Giannettà io non sono,  
 Sono una Pastorella,  
 Che dall'alba alla sera  
 Faticando fra voi con voglie pronte:  
 Condurrò l'agnellette al prato, al fonte.  
 Ma sento che il piè stanco,  
 Chiede qualche riposo ..., almen per poco  
 Miei funesti pensieri *siede sur' un sasso.*  
 Deh lasciate per poco nel mio seno  
 Qualche sorta di pace in sogno almeno.

Vieni o sonno, dolce oblio  
 A calmar il dolor mio  
 E consola almen per poco  
 Questo povero mio cor. *add. p.*

## S C E N A XV.

*Fabrizio, poi Nannina.*

*Fab.* **N**on veggo ancor nessuna,  
 Che assomigli a Giannetta, ep-  
 pur mi disse,  
 Chi l'ha vista fuggir, che quì senz' altro  
 Dev'esser capitata. Non vorrei  
 Dar sospetto a costoro; andiamo innanzi;  
 Tanto la cercherò,  
 Che finalmente la ritroverò. *va cerc. fin*  
*tanto che si acc. di Giannetta che dorme:*  
*Nan.* Giacchè son tutti in moto

Per

Per ritrovar Giannetta  
 Son venuta ancor io quì piano piano  
 Seguitando Fabrizio ... eccolo appunto...  
 Ma chi stà contemplando? è Pastorella...  
 E chi sà che Giannetta non sia quella.  
 Vado a darne l'avviso  
 Subito alla Signora ed al Padrone  
 E gli metto di nuovo in confusione. *par.*

## S C E N A XVI.

*Gia che dorme, Fab. indi Nan., e Asd. da una parte, Cla. e Bar. dall'altra, finalmente Er.*

*Fab.* **S**Telle che vedo mai!  
 Non è questa Giannetta? ah non m'  
 Io ben la riconosco (inganno)  
 Al naso profilato  
 Al bell'arco del ciglio  
 Che tumulto ho nel seno! oh che scompiglio!  
 Che stupore che portento?

Come intorno al suo bel viso  
 Stan festosi in gioja, e riso  
*incantato guard. Giann. che dorme.*  
 Gl'amorini a svolazzar.

*Nan.* Zitto zitto; eccolo là *ad Asd.*  
 Incantato in faccia a quella

*Cla.* Zitto zitto; è Pastorella *al Bar.*  
 Non comprendo chi sarà.

*Asdr.* Voglio andar pianin pianino

B 4

s' in-

- s'incam. pian piano accostandosi a Gia.*  
 Bar. Voglio andar piu da vicino.  
 Fab. (Come dorme vezzosetta.)  
 Cla. a 2. Certo è dessa.  
 Bar.  
 Nan. a2 Ell' è Giannetta.  
 Asd.  
 Fab. Non la voglio risvegliar.  
 Cla. a2 Alla fin chi cerca trova.  
 Bar.  
 Nan. a2 Alla fin sei capitato.  
 Asd.  
 Cla. Nan. Asd. Bar. a 5  
 Ah ribaldo disgraziato,  
 Tu con me l'avrai da far.  
 Fab. Me infelice disgraziato *alle gri-  
 da si sveglia Gian. atterita, e irresoluta*  
 Io non sò che avrò da far.  
 Gian. Numi!... aita... e voi chi siete?  
 Perchè mai mi risvegliate?  
 Via parlate, che volete?  
 Non mi fate più timor.  
 Come quì mio bel tesoro?  
 Vien con me Giannetta bella.  
 Bar. Sconsigliata! ov' è il rispetto?  
 Cla. Voi che dite? Io non son quella  
 Gian. Chi cercate? delirate

Per

- Per eccello di dolor.  
 Fab. Ah Pettegola insolente.  
 Nan. Finche vivo vo inquietarti.  
 Asd. Ah perdonami ben mio.  
 Mira afflitto il tuo Contino.  
 Gian. Siete pazzi, non son io,  
 Voi vivete in grand'error.  
 Vi dirò che una Donzella  
 Vidi mesta abbandonata,  
 Che piangendo disperata  
 Nel fuggir parlò così:  
 Se qualcuno mai cercasse,  
 Se chiedesse di Giannetta  
 Dite pur la poveretta  
 Di dolor se ne morì.  
 Asd. a2 Voi che dite?  
 Bar.  
 Gian. Dico il vero.  
 Nan. a2 Come mai?  
 Fab.  
 Gian. Nò non v'inganno.  
 Asd. Che destino, che ruina!  
 Gian. Ah Giannetta poverina  
 Di dolor se ne morì.  
 (Non vi prezzo, non vi curo,  
 Nè fra voi voglio tornar.)  
 Asd. Ah vediamo quì d'intorno.  
 Bar. a2 Di poterla ritrovar.

*Vani* girando per la Campagna.

*Gian.* Miei Signor vi dò il buon giorno,  
Torno il Gregge a pascolar.

*Si ritira fra i Pastori: restano Nan. e Fab.  
da una parte, e Cla. dall'altra, e s'in-  
contra con Ernesto.*

*Ern.* Sento una smania al core,  
Ch'io stesso non comprendo.  
Nè la cagione intendo,  
Che palpar lo fa.

*Clar.* Ben venga il Protettore;  
Voi solo ci mancate,  
Presto a cercarla andate,  
Se morta non farà.

*Nan.* Ah cor di Tigre barbaro  
Tanto rigor perchè?

*Fab.* Non serve che tu strepiti,  
Finita è già per te.

*Ern.* Io venni ...

*Cla.* Per Giannetta,

*Nan.* Ma senti...

*Fab.* Maledetta!

*a 4.* Oimè che pena orribile  
Mi sento soffocar.

*Bar.* Non più non occorr' altro  
L'abbiamo ora veduto.

*Asdr.* Certo non c'inganniamo

L'ab-

L'abbiamo ora saputo.

*Bar.* Tu sei la mia Giannetta

*Asdr. a 2.* E questo già si sà.

*Gian.* Di voi mi meraviglio;

Costei non sò chi sia:

Mi sembra tirannia

De miseri Pastori

La pace disturbar.

*Bar.* Non sei Giannetta amata?

*Asdr.* Non sei quell'alma ingrata?

*Bar. a 2.* Ch'io serbo in mezzo al cor?

*Asdr. a 2.*

*Gian.* Amo le Pecorelle

Amo le care Agnelle

Per quelle sento amor.

*Ern.* M'affanna l'infelice.

*Cla.* Il Protettor che dice?

*Fab.* Mi spiace poveretta.

*Nan.* Verrà: verrà Giannetta.

*Ern. Cla. Fab. Asdr. Bar. Nan. a 6.*

Mi perdo, mi confondo.

Mi par di delirar.

*Ern.* E' Giannetta, oppur non è?

*Asdr. a 2.* Io non so che mi pensar.

*Cla.* Dalla testa infino ai piè

*Bar. a 2.* Tutta simile mi par.

*Nan.*

*Nan.* E' Giannetta in quanto a me.  
*Fab. a 2.* Ma non voglio replicar.  
*Asdr. a 2.* Dunque voi...  
*Nan. a 2.* Non son quella.  
*Bar. a 2.* E chi siete.  
*Cla.* Pastorella.  
*Gian.* Pastorella.  
*Bar. Nan. Fab. a 3.*  
 Pastorella vezzosetta.  
 Compatite il tratto audace.  
*Ern. Cla. Asdr. a 3.*  
 Vi lasciam con quella pace  
 Che non è nel nostro cor.  
*Gian.* Ah che pace più non spero  
 Se crudel fin dalla cuna  
 La nemica mia fortuna  
 Mi fa sempre sospirar. (alma)  
*Ern.* Che pena che duolo funestan quest'  
 Perduta ha la calma più pace non ha.  
*Asdr.* Che foco che guerra mi sento nel petto  
 Lo sdegno l'affetto tormento mi dà.  
*Na.* Che gran confusione! che brutta giornata!  
 Per quella sguajata tal chiallo si fa.  
*Gia.* Che smania che affanno! fra tante mie  
 pene,  
 Soffrir mi conviene sì ria crudeltà,  
*Cla.*

*Cla.* Che duolo che pena d'un povero cuore  
 Frà li dubbio, e il timore risolver non sò  
*Bar.* Che caso che intrigo che fiera Tempesta  
 Mi gira la testa, sfordito son già.  
*Fab.* Che impicci che imbrogli: strabilio  
 impazzisco  
 Per me non capisco che cosa sarà'

*Fine dell' Atto Secondo.*

64  
A T T O III.

S C E N A I.

Campagna.

*Giannetta, poi Fabrizio.*

*Gia.* **E** Pur fra tante pene  
Veder che corron tutti a ricercarmi  
Non è piccol conforto ... Ah cosa dissi,  
Vadan lungi da me; son tutti ingrati,  
Tutti crudeli: Eppur mi sento in seno  
Qualche lieve scintilla, che in favore  
Dell' amato mio ben m' accende il core.

*Fab.* Pastorella gentile,  
Scusatemi s' io torno; agl' atti al volto  
Mi parete Giannetta; quei begl'occhi  
Moretti furbarelli,  
Son di Giannetta mia, quel bel vermiglio,  
Quella Bocca, quel Ciglio  
Sol Giannetta l'aveva,  
Ah placatevi alfin mia bella Dea.

*Gia.* Signor, voi mi burlate, in un ruscello  
Poch' anzi mi specchiai,  
E questo volto era deforme assai.

*Fab.* Senti cara Giannetta,  
Che tal tu sei, tal'è il tuo nome, io voglio  
Viver con te fra questi Boschi, umile  
Pastorello innocente

B 7

Gl'Ar-

A T T O

65

Gl' Armenti guiderò.

*Gia.* Direste bene,  
Se pure fossi quella che credete,  
Ma il mio nome non è quel che si dice,  
Nè merta tanto bene un' infelice.

*Fab.* Dunque cosa hò da far.

*Gia.* Lasciarmi stare,

E andar pei fatti vostri.

*Fab.* Ah crudelaccia

Me n' anderò.

*Gia.* Così farete bene.

*Fab.* Per finir tante pene,

Onde il mio cor miseramente è oppresso  
Da un' alta rupe vò a gettarmi adesso.

Dall' alto rovinando

Precipitando in giù,

Dirò, che di mia morte

Sol la cagion sei tu.

E ognuno griderà:

Ecco la Donna barbara,

Amanti, oh Dei fuggitela,

Ch'è un mostro d'empietà.

S C E N A II.

*Giannetta, poi Barone,, e Asdrubale.*

*Gia.* **E**' vero, che in Fabrizio  
Quella pietà trovai ch'altri non  
ebbe,

Ma

M' anch'egli mi scacciò ... *in atto di  
partire s' incontra coi suddetti.*

*Asdr.* Fermati ascolta

T' hò da parlar.

*Bar.* Abbiám scoperto alfine,

Che Giannetta tu sei.

*Gian.* Chi l'asserisce

E' un pazzo un mentitor.

*Bar.* Eh via Giannetta

Non facciamo più smorfie.

*Asd.* Hai da tornare.

In Casa come prima, con quest' Abiti

Non ti posso veder.

*Gia.* Questa Capanna

E la mia casa, e vagliano più assai

Quest' Abiti meschini,

Che i più ricchi tesor de' Cittadini.

*fugge dentro la Capanna*

*Bar.* Di nuovo abbiám sbagliato.

*Asd.* Io son di falso.

*Bar.* Ma il tempo passa; andiamo

Altrove a ricercarla,

Se fosse al Gran Mogolle io vo trovarla.

*Il Bar. parte, e Asdr. v' à per part. poi resta*

*Asd.* Vada pure mio Padre,

Di qui non vò partir, nè non m' inganno

A i palpiti del core io ben comprendo,

Che

Che Giannetta è colei l' idolo mio.

*s' accosta alla Capanna*

Ah se quella tu sei...

*Gia.* Quella son io. *esce dalla Capanna*

Quella che senza colpa

Fu da te discacciata,

Avvilta oltraggiata; V' à crudele;

E se nel petto accesa

Serbi ancora per me d' amor la face

Spegnila pur...

*Asdr.* Ah no, torniamo in pace.

Rendimi l' amor tuo cara mia speme,

O fa, che a piedi tuoi con questa spada

*cava la spada e vuol darla a Gian.*

Un Eroe Capitan trafitto cada.

*Gian.* ( *M' intenerisce* ) ah Conte.

*Asd.* Se mi brami tuo sposo ecco la destra.

*Gian.* Una meschina incognita

Sarà tua sposa? Oh numi!

E del Padre lo sdegno,

Chi mai potrà frenare?

*Asdr.* Eh non temete un Amante militare;

Che risolvi?

*Gian.* Idol mio

Ecco la mano.

*Asdr.* Amato mio tesoro.

*Gian.* Ah che mancar mi sento

Più

Più esprimermi non sò per il contento.

*Asdr.* Andiamo anima mia

Io precedo i tuoi passi,

Sol per pochi momenti

Celata avrai da star, temer non dei

Or che il mio ben, la sposa mia tu sei.

*Gia.* Grazie vi rendo o numi; e chi sperava

Tanta felicità? Dopo gl' affanni

Ecco torna quest' alma

Lieta a goder la sospirata calma.

Respira già contento

Libero il cor già sento

Sento l' antica pace

Già ritornarmi in sen.

S C E N A III.

Campagna.

*Il Conte Ernesto con foglio in mano indi Cla.*

*Ern.* **C**He sento! E a tal novella

Vivo e respiro ancor? Intendo adesso

I moti del cor mio...

*Cla.* Del Signor Protettor serva son io.

Per la vostra Giannetta questa casa

Tutta è in rumor; piangono tutti

Sospiran per trovarla.

*Ern.* ( Ah Giannetta infelice

Dove ti troveró!... Signora... oh Dio!

Se sapeste in tal foglio..ohimè che il sangue

Mi trema nelle Vene

*Cla.* Ma qual' è la cagion di tante pene?

*Ern.* Ve la dirò... lasciate

Ch' io parli; or or ritorno.

*Cla.* Vo sapere

Almen cosa v' affligge.

*Ern.* Compatitemi

Se più mi trattenessi,

Non sol gl' affetti miei,

Ma il mio dovere, e il sangue io tradirei. *pa.*

*Cla.* Ah disleal t' intendo, di Giannetta

Vuoi tu l' orme di nuovo

Seguir: Va pure ingrato,

Che saprò ben io

Sfogar sopra di te lo sdegno mio.

Infelici Gioviette,

Che provate in seno Amor.

Imparate o semplicette

A sprezzare un Traditor. *par.*

S C E N A IV.

*Barone poi Ernesto.*

*Bar.* **P**Erdo ormai la speranza

Di ritrovarla più,

*Ern.* Signor Parone

Voglio conto da voi di mia Germana.

*Bar.* Come? Che cosa dite?

*Ern.* Si Giannetta

E' mia sorella, e nobile, è Contessa

De

Degl' Eraclii: mio Padre  
 Creduto autor d' una congiura, insieme,  
 Con la mia Genitrice  
 Fuggì dal Patrio Regno: per la strada  
 Ella venne alla luce, e non potendo  
 Condurla i Genitori, la lasciaro  
 Entro d' una Locanda ben provvista a  
 D' Oro, e di Gemme.

*Bar.* E' vero;  
 Ed io dalla Locanda  
 La conduffi in mia Casa per compagna  
 Di Clarice mia Figlia.  
*Ern.* Or che ha ottenuto  
 Il perdon dal suo Rè, scrive mio Padre,  
 Ch'io cerchi di Metilde  
 (Tal'è il suo nome) e insieme tutti i segni  
 Me ne dà in questo foglio: or voi pensate  
 Di ritrovar Giannetta: io sono confuso,  
 E sento nel mio petto,  
 Che contrastano amor, tema, e sospetto.

Fra mille dubbj insieme  
 Sento mancarmi il core  
 M' agita un fier timore  
 Risolvere non sò.  
 Penso... pavento... oh Dio?  
 Cresce l'affanno mio  
 Misero, che farò?

*par.*  
 SCÈ.

*Barone Asdrubale indi Nannina.*

*Ba.* **C**He mi tocca a sentir? Che caso strano?

*As.* Signor Padre...

*Bar.* Sapete?

Giannetta è Dama,

*Asdr.* E' Dama?

*Bar.* E si chiama Metilde

Leggete questo foglio.

*Nan.* Dama Giannetta? Oibò ci credo poco.

*Asdr.* E' sorella di Ernesto?

*Bar.* Ah che fa strepiti,

E minaccia vendette

Se Giannetta non ha.

*Asdr.* Non v'affliggete

Condotta da un Pastor adesso è giunta.

*Nan.* Un sogno mi par questo,

Che in fumo come gl' altri andrà ben presto.

Ci vol poco a dir son Dama;

Sì Signor, vò dirlo anch'io;

Il mio Nonno è stato Ulisse,

La mia Madre Bragalisse,

E Biscotto il Padre mio,

Ch'ha l'origine da un Rè.

Ne conosco più di venti,

Che chiarissimi parenti

Van spacciando al par di me. *par.*

*Barone e Asdrubale.*

*Asd.* **M**I rallegro con lei.  
*Bar.* Anzi con voi  
 Di cuore mi congratulo.  
*Asd.* Che forte!  
 Sposare una Contessa!  
*Bar.* Che fortuna!  
 Dar la destra a una Dama!  
*Asdr.* Adesso è tutta sua.  
*Bar.* No, ve la cedo  
 Ve ne fò donazione.  
*Asd.* Ed io l' accetto.  
*Bar.* Ah figlio disgraziato, e ardisci ancora  
 D' insultarmi e deridermi? va al diavolo  
 Và in malora, ti voglio,  
 Diseredare adesso, la cagione  
 Tu sei di tale intrico  
 Tu fosti ognor il mio maggior nemico.  
 Non mi sei figlio  
 Tuo Padre è un asino  
 Tutti confessano,  
 Ch' ella è così.  
 Voglio cacciarti  
 Diseredarti  
 Figlio ingrattissimo,  
 Giunto è quel dì.

*par.*  
 CE.

*Asdrubale poi Giannetta.*

*Asd.* **I**O son fuor di me stesso, e credo appena  
 Quello, che chiaro in questo foglio...  
 oh Dei!

Ella vien.

*Gian.* Sposo amato.*Asd.* Adorata Signora.*Gian.* Che termini son questi? E ver che tale  
 Te sposando divenni...*Asd.* Ah mia Contessa, ah mio nume!*Gian.* Signor, io mi confondo.*Asd.* Mia vezzosa Metilde.*Gian.* Io Contessa? Io Metilde? Tu deliri.*Asd.* Non deliro. Tu sei

Degl' Eraclj Contessa,

Il tuo nome è Metilde,

Sei d' Ernesto Germana.

*Gian.* E chi mai tanto

Afferisce, assicura?

*Asd.* In questo Foglio

Il tuo gran Genitore

Lo palesa ed Ernesto.

Leggi, e credi, mia speme, a chi t' adora.

*Gian.* Perdonami, Ben mio nol credo ancora.*Asdr.* Cara Metilde bella

Non dubitar sei quella;

Si

Si sì Sposina mia  
 Lo fe palese il Ciel.  
*Gian.* Oh Dei! Mi sento al core  
 La gioja e lo stupore  
 E temo che non sia  
 Il foglio poi fedel.  
*a 2* Oh Numi alfin placate  
 L'avverse Stelle ingrato  
 La forte mia crudel!  
*Gian.* „ Da vile fortuna  
 „ L'ignota Giannetta  
 „ Non trasse la cuna:  
 „ Metilde è costei  
 „ Negar non si può.  
 Ah leggi mio bene *con tenerezza.*  
 Per troppo diletto  
 Resister non sò.  
*Asd.* „ In segno del vero  
 „ La nobil Donzella  
 „ Sul braccio sinistro  
 „ Ha impressa una stella  
 „ Di vario color.  
 Ah siegui mia vita,  
 Che un doppio diletto,  
 Confonde il mio cor.  
*Gian.* Il segno l'ho io  
 Bell'Idolo mio.

*Asdr.*

*Asd.* Ho inteso abbastanza  
 Più dubbi non vò.  
*Gian.* Or d'esser Metilde  
 Più dubbi non ho.  
*a 2* Oh amabil piacere!  
 Oh dolce momento!  
 In lieto contento  
 Si cangi il penar.  
*Gian.* Piano piano scende amore  
 Ah lo vedo eccolo là.  
*Asdr.* Piano piano: oh che stupore!  
 Viene Marte anch'ei di quà.  
*a 2* Due bell'alme in quest'istante  
 D'un Guerriero, è d'un Amante  
 Si vedranno trionfar.  
*Gian.* Odo i flauti lusinghieri.  
*Asdr.* Della tromba ascolto il suono  
*a 2* Dei pietosi è vostro dono  
 Questo nostro giubilar.  
*a 2* Che armonia? che allegria  
 Su balliamo sù cantiamo  
 Ed intanto un sì bel giubilo  
 S'oda l'Eco replicar.

SCE-

Galleria.

*Nannina e Fabrizio, indi Barone e Clarice  
finalmente Asdrubale ed Ernesto, che con-  
duce per mano Giannetta.*

**Nan.** S Enti credimi pur Giannetta è Dama  
E non è più per tè.

**Fab.** Ci vuol pazienza.

**Nan.** Dammi la mano.

**Fab.** Ah sì; pur troppo,

Veggio che amor di me si prese gioco.

**Bar.** Qui si fan matrimonj, adagio un poco.

**Ern.** Ecco la mia Germana

Ecco la tua Consorte

Ed ecco la mia Sposa.

**Cl.** Or son contenta.

**Gian.** Or son felice appieno.

**Asdr.** Non ho più che sperar.

**Bar.** Come? ... che cosa?

Io quì dunque non conto

Ci stò per un di più?

**Gia.** Signor Barone

Io v'onorai qual Padre rispettando

Ognor le vostre leggi: ah contentatevi

Dell'affetto paterno, e vi sovvenga,

Che il Ciel pietoso al fine

Per Incognita via

Pre-

Premiò e difese l'innocenza mia.

T U T T I

Bel piacere in questo giorno

Deh rallegra il nostro core;

Vieni vieni o dolce amore

Le nostr' alme a consolar.



OTTA  
alla Pag. 41. in vece del Duo che principia  
Dirò che quel ciglio &c. si dice il seg.

Fabrizio, poi Nannina.

Fab. Par che guardi Madamina  
Par che gl'occhi volga in quà  
Eh che amore in mezzo al cuore  
Per mia pena ancor ci stà.

Nan. Modestina modestina  
Voglio chiedergli pietà  
Ah che in petto il dolce affetto  
Sempre più crescendo và,

Fab. Un tantino già s'è moia.

Nan. Mi son fatta rossa rossa.

Fab. Non mi movo in verità.

Nan. Voglio andare un po più là.

Fab. Stiamo forti.

Nan. Ohimè ità saldo  
Che gran fuoco, che gran caldo,  
a 2. Che avvampare il cuor mi fà.

Nan. Via carino.

Fab. Andate, andate

Nan. Io son quella

Fab. Che bramate  
Hò già pensato, ho risoluto,  
Lasciar Nannina in sua libertà.

Nan. Dunque Nannina la poverina,  
Se la scacciate se n'andra. Fab.

Fab. Via carina,

Nan. Andate andate.

Fab. Io son quello.

Nan. Che bramate

Ho già pensato, ho risoluto  
Lasciar Fabrizio in sua libertà.

Fab. Ah già lo vedo, già lo prevedo,  
Che mai d'accordo non si starà.

Nan. Ah! (sospira)

Fab. Che sospir questo mi piace.

Ah? (sospira)

a 2. Questo è buono si fà la pace.

Fab. Occhietti amabili,

Nan. Occhietti belli,

a 2. Via bricconcelli venite quà.

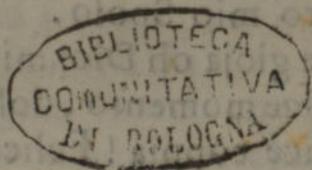
Fab. Bell' idol mio.

Nan. Caro mio Sposo.

a 2. Che gioja oh Dio! mi sento al cuor.  
Dolce momento, dolce contento,  
Felice coppia! Felice amor.

*alla Pag. 36. v. 17. in vece delle parole che dicono  
Che non si sà &c. e dell' aria susseguente  
che dice. Un poco di Grazietta, attac-  
ca il seguente Recitativo, e Aria.*

• Nò soffrir nol potrei  
• Sarà questo per me troppo tormento,  
• Ma ohimè, che al cor già minacciar lo sento  
• Tuona il Cielo, incalza il vento.  
• Veggo l'onda, e il mar turbato,  
• Quando mai dall' empio fato  
• La sua pace il core avrà.  
• Sento all' alma un fier tormento,  
• Gela il Sangue nelle vene,  
• Ah perchè delle mie pene  
• Non avete oh Dei pietà!



023441

